

**Carissimi sorelle e fratelli,**

**la voce del salmista: «Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza» (Sal 16,15) risuona come un grido di gioia e di esultanza che apre questa celebrazione eucaristica e ci aiuta a fare silenzio, a metterci in ascolto della Parola di Dio per trovare riposo e refrigerio.**

**La vita ci vede sonnolenti e affamati, distratti e confusi, quasi immersi in uno stato di smemoratezza.**

**Rimettersi in cammino, ritornare sulla retta via è possibile solo se accogliamo la luce della verità che è il Signore Gesù, il Buon Samaritano dell'umanità, di ogni uomo e di ogni donna.**

**«Gesù stesso è la compassione del Padre verso di noi [...]. E Dio, nostro Padre, è misericordioso, perché ha compassione; è capace di avere questa compassione, di avvicinarsi al nostro dolore, al nostro peccato, ai nostri vizi, alle nostre miserie» (FRANCESCO, *Angelus*, 14 luglio 2019).**

**Solo nell'esperienza di essere salvati, strappati dall'ombra della morte e di nuovo indirizzati sulla via della luce e della vita potremo rispondere al Signore che ci invia a farci prossimo, vicinanza ad ogni uomo e donna che incontreremo doloranti sulle nostre strade; a ricreare relazioni di fraternità vera, caratterizzate da quella responsabilità che ogni uomo onesto sente impellente dentro di sé. Veramente: «Siamo tutti chiamati a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato, allo stesso modo» (FRANCESCO, *Udienza generale*, 27 aprile 2016).**

**«Devo diventare una persona che ama, una persona il cui cuore è aperto per lasciarsi turbare di fronte al bisogno dell'altro. Allora trovo il mio prossimo, o meglio: è lui a trovarmi» (Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, cap. 7).**

**Le ragioni di questo cambiamento, di questo diventare «una persona che ama, una persona il cui cuore è aperto per lasciarsi turbare di fronte al bisogno dell'altro» non appartengono a speculazioni filosofiche, a ideologie**

più o meno seducenti, ma è un obbedire al Signore: « Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima» (Dt 30,11).

Un'obbedienza a cui l'uomo è già indirizzato, orientato seppur fragile e ferito a causa dal peccato antico. Nonostante gli obbrobri della storia degli uomini questa legge, questi decreti gli sono connaturali: «Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. [...] Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,11.14).

Oggi, mentre celebriamo la *GIORNATA DEL MARE*, vogliamo ricordare e pregare per quanti vivono sul mare e del mare, per quanti custodiscono e difendono questo patrimonio inesauribile di ogni ricchezza. E in questo momento ripensiamo soprattutto ai tanti uomini e donne incappati in quei briganti sempre in agguato su quelle vie tracciate idealmente sulle acque dei nostri mari. E ringraziamo i tanti buoni samaritani che soccorrono, chiedendo al Signore di renderci capaci di fermarci e soccorrere e non piuttosto andare oltre facendo vista di non vedere. E soprattutto gli chiediamo di non esser mai tra quanti offendono ogni dignità, mimetizzando e nascondendo sotto i gesti più sacrosanti di umanità progetti spregiudicati e cinici facendosi sinistri commercianti di questi fratelli e sorelle.

Eppure, l'attuale fenomeno mondiale migratorio potrebbe rivelarsi come condizione favorevole per la comprensione tra i popoli e per la costruzione della pace e di uno sviluppo che interessi ogni Nazione. Le migrazioni invitano a mettere in luce l'unità della famiglia umana, il valore dell'accoglienza, dell'ospitalità e dell'amore per il prossimo. Quanto sono necessari gesti quotidiani di condivisione, di compartecipazione e di sollecitudine verso gli altri, specialmente verso i bisognosi. Perché ci sia accoglienza gli uni degli altri occorre che noi cristiani impariamo e sappiamo di dover essere disponibili all'ascolto della Parola di Dio, che chiama a imitare Cristo e a restare uniti a Lui. Solo in tal modo diventeremo solleciti nei confronti del prossimo e non cederemo mai alla tentazione del disprezzo e del rifiuto di chi è diverso. Un tale tesoro di fratellanza ci renderà 'premurosi nell'ospitalità', figlia primogenita dell'*agape*. (cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso ai Partecipanti al VI Congresso Mondiale per la Pastorale dei Migranti e dei Rifugiati*, 9 novembre 2009).